

Maria Grazia Sala Zamparini
Maria Teresa Vismara

AGRATE BRIANZA
tra memoria e futuro

EDIZIONE DEL COMUNE DI AGRATE BRIANZA



Il gonfalone di Agrate Brianza.

AGRATE BRIANZA ... LA MEMORIA... PER IL FUTURO

Tutto è cominciato più di dieci anni fa, in sordina, quasi per fortuite coincidenze: una ricerca scolastica sulla cultura popolare, una mostra in una festa paesana per ricreare l'habitat e momenti di vita dei nostri padri, la curiosità degli appassionati e della gente che ha invogliato a raccogliere e ad approfondire le informazioni.

Così si è andata concretizzando anche l'iniziativa di realizzare un libro su Agrate, di cui ormai molti sentivano la mancanza.

Il coinvolgimento delle realtà sociali e culturali presenti nella nostra comunità ha attivato molte collaborazioni; si è venuta così determinando un'azione quasi corale, con una quantità di notizie e di documenti difficilmente comprimibili in un volume seppur ponderoso.

E' ragionevole speranza che tutto questo materiale e tutto il lavoro svolto non andranno dispersi, ma costituiranno una preziosa dote a disposizione degli Agratesi. E questo a parziale conforto degli autori che hanno mal sopportato la spoliazione del testo originario. Quest'opera infatti, apre molte strade, tutte percorribili con diverse chiavi di lettura e suscettibili di ulteriori sviluppi nel futuro.

Ma il rigore delle verifiche storico-documentarie, gli aspetti descrittivi e la valorizzazione di alcuni personaggi, non avrebbero significato se non fossero anche occasione di una ricognizione storica, elementi di conoscenza e quindi strumenti di coesione per tutti quelli che qui vivono, contribuendo al progresso e alla scrittura di un'altra fase della storia.

A mano a mano che il libro prendeva corpo, mi chiedevo se al fondo di questa ricerca delle proprie radici ci fosse la soddisfazione, legittima ma tutto sommato estemporanea e narcisistica, di poter dire *io c'ero* nel grande album della storia; o piuttosto l'esigenza, anche subconscia, di un ancoraggio esistenziale, di una verifica dei valori e quindi di un bagaglio culturale che motivasse in assoluto il nostro essere e il nostro agire, quasi al di fuori del tempo.

E registravo con viva soddisfazione che si andava focalizzando nitidamente l'obiettivo primario di evidenziare i dati sostanziali dell'uomo, quelli che definiamo *valori* e che rappresentano di per sé un assoluto, al di sopra della contingenza spazio-temporale e dei limiti delle persone.

Di conseguenza si manifestavano la consapevolezza di essere inseriti in un processo grandioso, che è la vicenda esistenziale dell'uomo, e la responsabilità di essere chiamati a gestirne un passaggio, a scriverne una pagina e a risponderne in prima persona, consci della propria relatività inserita liberamente e responsabilmente nell'affascinante assoluto del cammino umano.

Ho concluso che questa riflessione non può restare *privata*; essa deve essere esplicita e patrimonio di tutti, così da costituire la molla del nostro agire quotidiano.

E l'occasione del nuovo palazzo comunale è parsa il momento simbolicamente più adatto per la pubblicazione di queste pagine.

IL SINDACO Franco Mattavelli

NOTA INTRODUTTIVA

Ora che il tracciato di questa storia ha toccato i punti rituali di un percorso quasi obbligato (la genesi del territorio, i tipi di colture, la toponomastica, le citazioni, i luoghi di culto, le famiglie notabili, ecc.) verrebbe la tentazione di rimescolare le carte per trar dal mazzo solo quelle vincenti, privilegiando cioè gli aspetti di maggior attrattiva.

Ma un'agile e accattivante sintesi toglierebbe al lavoro quelle caratteristiche di descrittività e di collegamento che sono basilari per addentrarsi in un discorso concreto e prendere le distanze da un lavoro tipo "*favola convenuta*".

I limiti delle storie locali sono risaputi ed un modo per oltrepassarli è proprio quello di promuovere una specie di ricognizione culturale e non solo d'ambiente, per meglio inquadrare l'evoluzione del paese.

Perché se è vero che alcune peculiarità contraddistinguono la storia di Agrate e di Omate, unificati in un unico comune solo nel 1868, sono senz'altro in numero maggiore le costanti che ci accomunano alle più vaste vicende della Brianza e del Milanese.

Per questo si è sempre cercato di considerare la *notizia* in un contesto più ampio, in quanto ogni documento se non venisse rapportato alla società che l'ha prodotto andrebbe soltanto ad arricchire l'aneddotica a scapito dell'indagine storica.

L'Agrate del tempo millenario dei pellegrini in transito nel *pio* albergo longobardo e l'Agrate del Centro Colleoni, i 105 *fuochi* registrati all'epoca della vendita del paese alla Ferrata dei Mercanti e le migliaia di posti lavoro reperibili oggi nello stesso luogo, i coloni di Omate alle dipendenze di un solo padrone ed il fiorire di autonome aziende, la *scodella di cortile* e le serate in stalla contro i comforts di oggi..., i raffronti tra il passato ed il presente aprirebbero un nuovo capitolo.

Ma ognuno può evidenziare lo scarto esistente tra l'oggi ed una situazione rimasta immutata per secoli in una silenziosa epopea combattuta tra campi e vigne, corti e sagrato.

Non sono stati resti di monumenti o imprese di qualche personaggio noto a dar voce, oltre la memoria, a quel versante dove non poteva giungere il ricordo, ma semplici fogli di carta che han scandito il Tempo.

E così la concreta testimonianza del documento si è sostituita al discutibile fascino dell'indistinto e della supposizione e col suo esatto incanto ci ha restituito un'Agrate, non più anonima o leggendaria, dal labirinto del passato.

Maria Grazia Sala Zamparini
Maria Teresa Vismara

SOMMARIO

CAPITOLO 1	pag. 17	<i>Il territorio</i>
CAPITOLO 2	pag. 21	<i>Dalla preistoria alle invasioni barbariche</i>
CAPITOLO 3	pag. 27	<i>Il longobardo Rottoperto "De Grate"</i>
CAPITOLO 4	pag. 37	<i>Dal sistema feudale al libero comune</i>
CAPITOLO 5	pag. 43	<i>Toponomastica</i>
CAPITOLO 6	pag. 47	<i>Visconti e Sforza, signori di Milano (1277-1535)</i>
CAPITOLO 7	pag. 53	<i>Agratesi illustri</i>
CAPITOLO 8	pag. 63	<i>L'eredità "Omata"</i>
CAPITOLO 9	pag. 67	<i>Il feudo: quando si vendevano i paesi</i>
CAPITOLO 10	pag. 79	<i>La dominazione spagnola (1535-1713)</i>
CAPITOLO 11	pag. 83	<i>Il Milanese e gli Austriaci (1713-1796)</i>
CAPITOLO 12	pag. 89	<i>Gli ultimi padroni: Francesi e Austriaci</i>
CAPITOLO 13	pag. 93	<i>Dalla pieve alla parrocchia</i>
CAPITOLO 14	pag. 99	<i>Le chiese parrocchiali</i>
CAPITOLO 15	pag. 109	<i>Gli Oratori Luoghi di Preghiera</i>
CAPITOLO 16	pag. 117	<i>Associazioni e pratiche nel contesto parrocchiale</i>
CAPITOLO 17	pag. 131	<i>I parroci</i>
CAPITOLO 18	pag. 139	<i>Il fronte dell'Apostolato</i>
CAPITOLO 19	pag. 151	<i>L'assetto territoriale - Case, strade e cascine</i>
CAPITOLO 20	pag. 169	<i>Case d'epoca ed antiche famiglie</i>
CAPITOLO 21	pag. 191	<i>Il Regno d'Italia</i>
CAPITOLO 22	pag. 199	<i>Le antiche radici del comune</i>
CAPITOLO 23	pag. 207	<i>Il Novecento</i>
CAPITOLO 24	pag. 219	<i>Le scuole</i>
CAPITOLO 25	pag. 229	<i>La cultura popolare</i>
CAPITOLO 26	pag. 279	<i>Dal dopoguerra ai giorni nostri</i>

